





LO SCIOPERO E' STATO IMMEDIATAMENTE SOSPESO

# Grande successo dei tranvieri fiorentini Ritirata la denuncia contro i sindacalisti

L'accordo prevede la ripresa delle trattative tra i sindacati e l'ATAF - L'entusiasmo dei lavoratori

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — I tranvieri e i lavoratori fiorentini hanno riportato un grande successo: il consiglio di amministrazione dell'ATAF ha receduto dal ricorso presentato all'autorità giudiziaria in ordine alla nota vertenza sulla interruzione dell'orario di lavoro. L'accordo è stato firmato alle ore 14 in prefettura dove il Prefetto dott. Adami aveva convocato i rappresentanti dell'azienda dell'ATAF, i dirigenti dei sindacati ferroviari e i rappresentanti delle segreterie della CGIL, della CISL e della UIL, oltre al commissario prefettizio dott. Salazar. Il testo dell'accordo, oltre al ritiro della citazione da parte dell'ATAF e la cessazione dello sciopero, stabilisce anche che le trattative verranno riprese fra le

parti e, solo nel caso che un accordo sia raggiunto, si avrà un nuovo incontro presso il prefetto di Firenze, quale, esposto un tentativo di conciliazione, deciderà il meno di richiamare le parti a sorridere dell'arbitrato volontario. La riunione è cessata alle ore 14 e subito la notizia si è diffusa in città fra il più vivo entusiasmo dei lavoratori e specialmente dei tranvieri. I lavoratori fiorentini erano riusciti infatti a ricondurre sulla strada con placidi e festosi volti, per l'intera giornata, da un arbitrato preteso dal consiglio dell'ATAF ed avevano offerto una prova di compattezza e di solidarietà veramente imponente contro le quali si erano spuntate le poco edificanti polemiche in ordine al ritiro della citazione da parte dell'ATAF e la cessazione dello sciopero, stabilisce anche che le trattative verranno riprese fra le

parti e, solo nel caso che un accordo sia raggiunto, si avrà un nuovo incontro presso il prefetto di Firenze, quale, esposto un tentativo di conciliazione, deciderà il meno di richiamare le parti a sorridere dell'arbitrato volontario. La riunione è cessata alle ore 14 e subito la notizia si è diffusa in città fra il più vivo entusiasmo dei lavoratori e specialmente dei tranvieri. I lavoratori fiorentini erano riusciti infatti a ricondurre sulla strada con placidi e festosi volti, per l'intera giornata, da un arbitrato preteso dal consiglio dell'ATAF ed avevano offerto una prova di compattezza e di solidarietà veramente imponente contro le quali si erano spuntate le poco edificanti polemiche in ordine al ritiro della citazione da parte dell'ATAF e la cessazione dello sciopero, stabilisce anche che le trattative verranno riprese fra le

parti e, solo nel caso che un accordo sia raggiunto, si avrà un nuovo incontro presso il prefetto di Firenze, quale, esposto un tentativo di conciliazione, deciderà il meno di richiamare le parti a sorridere dell'arbitrato volontario. La riunione è cessata alle ore 14 e subito la notizia si è diffusa in città fra il più vivo entusiasmo dei lavoratori e specialmente dei tranvieri. I lavoratori fiorentini erano riusciti infatti a ricondurre sulla strada con placidi e festosi volti, per l'intera giornata, da un arbitrato preteso dal consiglio dell'ATAF ed avevano offerto una prova di compattezza e di solidarietà veramente imponente contro le quali si erano spuntate le poco edificanti polemiche in ordine al ritiro della citazione da parte dell'ATAF e la cessazione dello sciopero, stabilisce anche che le trattative verranno riprese fra le

**Volevano assalire  
il «Irene del Sole»**

LA SPEZIA, 29. — Un gang composta da 5 marinai, in servizio presso il deposito della marina di La Spezia, è stata sgominata sul mare da carabinieri e polizia di giovani sul 20-25 anni, dei quali si tace il nome, residenti a Milano, Udine, Treviso, Messina e Foggia. I cinque, risultati autori di alcuni furti, sono stati trovati in possesso di dettagliati piani per compiere rapine ed atti di banditismo. Tra l'altro avevano stabilito di forzare la cassaforte del comando al qua-

le appartenevano e di assaltare a «Genova-Principe» il Vagone postale del «Irene del Sole».

**Feriti dai banditi  
nella loro casa**

RAPALLO, 29. — Padre e figlio sono stati feriti questa sera da due banditi nella frazione San Massimo di Rapallo, nella località di San Lorenzo. Due uomini, armati e mascherati, hanno bussato all'abitazione del signor Giovanni Trofelli. L'uscio è stato aperto da un figlio di questi, Lello, di 16 anni, al quale i banditi hanno intimato di alzare le mani. Subito dopo, i due sono entrati nella casa e hanno afferrato Giovanni Trofelli intimandogli di alzare le mani. Trofelli, però, in reazione del disdegno contro gli sconosciuti, i quali hanno espulso alcuni colpi di rivoltella contro i Trofelli e si sono poi alla fuga. Giovanni Trofelli, raggiunto da tre proiettili, versa in fin di vita all'ospedale dove è stato trasportato. Il figlio di Giovanni Trofelli, Lello, non è stato ferito.

DA UN DEMOCRISTIANO SUO CONCORRENTE POLITICO

# Clamoroso "scherzo da prete", giocato al ministro Angelini

Un ufficio di segreteria aperto a Livorno mette sul piede di guerra un altro esponente democristiano che nella città raccoglieva i suoi voti preferenziali — La storia di una falsa lettera-circolare

— Alle Autorità Provinciali  
— Alle Sezioni della D.C.  
— Ai Circoli A.C.L.I.  
— Ai Sindacati della C.I.S.L.  
— Alle Parrocchie della Diocesi di LIVORNO

Si porta a conoscenza dei destinatari della presente che è stato istituito a Livorno un Ufficio di Segreteria di S. E. il Ministro dei Trasporti On. Ave. Armando Angelini.

Dirige questo Ufficio il sottoscritto, Dott. Maggini Piero, Cavaliere dell'Ordine Pontificio di S. Gregorio Magno, Consigliere Comunale di Livorno, Consigliere Provinciale della Democrazia Cristiana, Delegato Sindacale della C.I.S.L., V. Presidente Provinciale della S. Vincenzo dei Paoli, Consigliere di Amministrazione dell'Ente Maremma e della Società Larderello.

I compiti dell'Ufficio di Segreteria di S. E. On. Angelini sono eminentemente assistenziali: concessione di sussidi in denaro, di pacchi di pasta e di altri generi alimentari, sistemazione al lavoro degli elettori disoccupati, consulenza legale gratuita per recupero crediti, per protesti cambiari ed avalli.

La sede (provvisoria) dell'Ufficio è in Viale Italia 97 - Telef. 22.531

Distinti saluti

Dott. Maggini Cav. Piero

La falsa lettera diffusa a Livorno e in Toscana per danneggiare il ministro Angelini

Le questure di Livorno, Firenze e di altri capoluoghi della Toscana, sono state mobilitate in questi giorni per scoprire gli autori di una clamorosa beffa giocata, nell'ambito del suo collegio elettorale, al ministro dei Trasporti On. Armando Angelini. La beffa, che ha già provocato la presentazione all'Autorità giudiziaria di due querelle contro ignoti, ebbe inizio una decina di giorni fa a Livorno. A tutte le redazioni dei giornali, alle parrocchie, alle sezioni della D.C., ai circoli della A.C.L.I., ai sindacati aderenti alla C.I.S.L. e alle autorità provinciali venne recapitata, per posta, una lettera circolare con la quale si annunciava l'apertura a Livorno di un ufficio di segreteria del ministro Angelini.

«Dirige questo ufficio», diceva la circolare — il sottoscritto dottor Maggini Piero, Cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, Consigliere Comunale di Livorno, Consigliere Provinciale della D.C., dirigente sindacale della C.I.S.L., consigliere provinciale della S. Vincenzo dei Paoli, consigliere d'amministrazione dell'Ente Maremma e della Società Larderello. I compiti dell'ufficio di segreteria di S. E. On. Angelini sono eminentemente assistenziali: concessione di sussidi in denaro, pacchi di pasta e di altri generi alimentari, sistemazione al lavoro degli elettori disoccupati, consulenza legale gratuita per recupero di crediti per protesti cambiari ed avalli. La sede (provvisoria) dell'ufficio è in viale Italia 97.

Il giorno successivo al recapito della lettera, il Maggini, che realmente dirige a Livorno un ufficio di segreteria, si recò al centro del parlamento lucchese, inviò una smentita ai giornali comunicando di avere inoltrato una querela contro gli ignoti autori della falsa circolare. Che si trattasse di un falso del resto, si erano già accorti buona parte di coloro che avevano ricevuto la lettera, dato che l'indirizzo della sede del fantomatico ufficio coincideva con quello di un noto locale mondano livornese. Due ussari d'armata congedati militari americani con le loro amiche.

Anche il ministro Angelini, ritenuto offeso dall'accusa di «mercenariato» e «voti degli elettori», si era mosso. Il giorno successivo, il ministro Angelini, ritenuto offeso dall'accusa di «mercenariato» e «voti degli elettori», si era mosso. Il giorno successivo, il ministro Angelini, ritenuto offeso dall'accusa di «mercenariato» e «voti degli elettori», si era mosso.

Sulle indagini che vengono condotte dalla polizia livornese e da quella di altre città, è stato mantenuto sin dal primo momento il massimo riserbo. Da alcune indiscrezioni trapelate si è potuto comunque sapere che l'acquisto dei francobolli occorrenti per la spedizione delle lettere che in questi giorni sono state inviate anche in altre città della Toscana sarebbe avvenuto a Roma. I caratteri tipografici che sono serviti a stampare le false circolari, sarebbero quelli di una nota e altrettissima tipografia fiorentina. Inoltre, secondo le indiscrezioni circolate a Livorno, il questore di questa città avrebbe inviato un rapporto riservato al ministro dei Trasporti in cui si afferma che gli autori del falso sarebbero alcuni attivisti che fanno capo a un notissimo e alto esponente della D.C. il quale considerava la provincia di Livorno come una sua personale base elettorale.

Fra del primo apparire delle lettere circolate, la clamorosa beffa è stata subito attribuita alla lotta in corso fra i notabili della D.C. per assicurarsi i voti alla prossima elezione elettorale. La presenza a Livorno di un membro della segreteria del ministro Angelini ha messo sul piede di guerra un notissimo e alto esponente della D.C. il quale considerava la provincia di Livorno come una sua personale base elettorale. Fin dal primo apparire delle lettere circolate, la clamorosa beffa è stata subito attribuita alla lotta in corso fra i notabili della D.C. per assicurarsi i voti alla prossima elezione elettorale. La presenza a Livorno di un membro della segreteria del ministro Angelini ha messo sul piede di guerra un notissimo e alto esponente della D.C. il quale considerava la provincia di Livorno come una sua personale base elettorale.

# Negata la busta paga agli operai dei cantieri navali IRI di Trieste

Vive proteste per l'inaudita provocazione — Intervento della CGIL per la rapida ed equa soluzione della vertenza

TRIESTE, 29. — Una vergognosa rappresaglia è stata messa ieri in atto dalla direzione dei Cantieri CRDA di Trieste, azienda facente parte dell'IRI. Gli operai, che si sono presentati ai cancelli dei cantieri di Trieste e di Muggia per ricevere la busta paga hanno trovato cancelli chiusi e le aziende presidiate dalla polizia. Le buste paga erano pronte ma la direzione aziendale aveva dato ordine di non pagare. A questa provocazione gli operai hanno risposto manifestando a lungo davanti ai cantieri, gridando «vogliamo i nostri soldi». Un gruppo di operai è riuscito a penetrare in un cantiere: una delegazione è stata ricevuta dalla direzione ma non è riuscita ad ottenere l'inizio dei pagamenti. Agli operai è stato detto che si trattava di ordini dal centro. Sembrano

CGIL e della Fiom hanno fatto presente all'on. Bo che, mentre lo sgombramento delle cantieri CRDA di Trieste, era ormai fissato per fine di quest'anno, l'assurdo atteggiamento delle direzioni aziendali durante la lunga vertenza risulta chiaramente ispirato dalle Associazioni industriali private, le quali, trionfanti dal perseguire gli interessi delle funzioni delle aziende pubbliche, tendono ad affermare a spese della collettività orientamento economico e sociali privatistici, comunque dannosi ad uno sano sviluppo delle industrie statali.

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della Fiom hanno, pertanto, sollecitato un intervento del Ministero delle Partecipazioni Statali per una rapida ed equa soluzione della grave vertenza.

# LEGGI E INIZIATIVE IN PARLAMENTO

**LA PENSIONE ALLE CASALINGHE** è giunta ieri a un importante approdo. La commissione Lavoro della Camera, dopo ampleximosa discussione, ha deciso di affidare alla relazione e ai presentatori dei 4 disegni di legge il compito di accordarsi sui criteri generali, servendosi anche di tecnici per stabilire l'ordine prevedibile: poi il Comitato ristretto dovrà elaborare il testo definitivo. Nella discussione è emersa da parte del d.c. l'intenzione di limitare al massimo la portata della pensione, restringendone l'applicabilità. Il diritto delle casalinghe alla pensione è stato contestato nuovamente dall'acclista Butti; mentre lo on. Zaccagnini ha proposto l'esclusione delle donne titolari di pensioni di reversibilità e la on. De Maria ha cercato di dimostrare che la pensione sarebbe una misura puramente assistenziale e non previdenziale.

**L'EMENDAMENTO MICE-LI** all'art. 1 dei patenti agrari, che ne estende la validità ai partecipanti è stato ancora discusso alla commissione LL.PP. della Camera. I comunisti, che sono riusciti a far portare

gli stanziamenti statali da 100 a 180 milioni e in 8 invece che in 12 anni, hanno chiesto un ulteriore aumento di tale quota per 1) demanializzare almeno 25 mila chilometri di strade provinciali e provincializzare almeno 50 mila km. di strade comunali; 2) assegnare alle province contributi fino al 75 per cento delle spese relative; 3) dividere a metà tra Stato e province i proventi delle tasse automobilistiche.

**IL LAVORO A DOMICILIO** e la sua tutela, nel testo di legge già approvato dalla Camera, sono ora in discussione alla commissione del Senato. Il governo e la DC intendono emendare la legge per ritardare l'applicazione e comunque peggiorare il contenuto.

**LA DELEGA AL GOVERNO** per la costituzione di enti per la gestione e la costruzione di acquedotti è stata respinta dalla commissione Finanze e tesoro della Camera, che ha accolto la tesi delle sinistre in difesa dei diritti degli enti locali.

**PER I FERROVIERI EX-COMBATTENTI** una legge in discussione alla commissione Trasporti prevede alcuni benefici. Il ministro Zotta si è però opposto.

IL VULCANO HA RIPRESO L'ATTIVITA' ERUTTIVA

# Un fiume di lava scende dall'Etna

La colata è scesa a valle fino a quota 2500  
Massi incandescenti lanciati verso il cielo

CATANIA, 29. — L'attività eruttiva dell'Etna nei suoi aspetti: effusione, esplosioni, è proseguita per tutta la giornata, dopo i forti boati di ieri.

La colata lavica ha continuato la sua marcia a velocità alquanto sostenuta. Scendendo per il versante di nord-est, il fiume incandescente — che ha un fronte di circa cinquanta metri ed è alto più di tre metri — si calcola che, alle ore 18 di stasera, ha già percorso da ieri sera oltre due chilometri. Costeggiando la zona nota come «Valle del leone», la colata è scesa fino a quota 2500.

Il torrente di fuoco è sulla direttrice di Randazzo - Linguaglossa ma i due centri abitati non corrono alcun pericolo; infatti, essi si trovano soltanto fra i cinque ed i settecento metri di altitudine. Dai due paesi (che sono al limite superiore della fertissima regione «inferiore»

della montagna) ha inizio quindi una vasta zona boscosa con pianeti castagni e querce che giunge sino a quota 1900 circa. La zona interessata all'attuale manifestazione eruttiva è quella immediatamente superiore, incinta e coperta di neve, residui di antiche colate e rade macchie di pineta.

Prattanto, questa è tornata ad intensificarsi l'attività esplosiva. Dalla sommità della montagna vengono espulsi verso il cielo enormi massi incandescenti che raggiungono fino a cinquemila metri di altezza e ricadendo poi sui bordi del cratere sfaldano come bombe di un grandioso gioco pirotecnico. L'eccezionale spettacolo è notevolmente visibile stasera — il cielo è completamente sgombrato di nuvole — da tutta la riviera jonica fra Catania e Taormina. In quest'ultima zona centro-sud, i turisti si sono attardati per le strade ad osservare la colata.

# Novantamila universitari di nove Atenei si sono astenuti dalle attività didattiche

Gli studenti comunisti romani precisano le rivendicazioni per risolvere la crisi dell'istruzione superiore - Presentati in Parlamento gli emendamenti degli insegnanti

Settantamila universitari degli Atenei di Bari, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Palermo, Pisa e Torino e dei Politecnici di Milano e Torino si sono astenuti da ogni attività didattica. Ad essi si sono uniti ventimila studenti dell'Università di Roma il cui Organismo rappresentativo, diretto dai missini, si era dichiarato contrario alla agitazione. Lo sciopero degli studenti romani ha segnato quindi l'isolamento dei dirigenti missini. L'astensione è stata completa nelle Facoltà di legge, ingegneria e lettere ed elevatissima nelle altre Facoltà.

Un manifesto agli studenti è stato rivolto dagli universitari comunisti romani. Salutando l'agitazione degli studenti, il manifesto definisce le seguenti rivendicazioni: raddoppio delle spese nel bilancio dell'istruzione pubblica; concessione dell'1 per cento del reddito nazionale per il potenziamento della ricerca scientifica; diritto di studio a tutti i meritevoli; raddoppio del numero degli assistenti; messa a concorso delle cattedre vacanti.

Asssemblee di studenti affollatissime si sono svolte a Milano e Padova mentre a Pisa una riunione è convocata per oggi. Alle assemblee hanno partecipato anche numerosi professori i quali hanno espresso il loro appoggio all'agitazione degli studenti che come è noto mira a richiamare l'attenzione del Paese sulla mancata soluzione del problema del finanziamento, problema che ha causato la crisi dell'attività negli Atenei italiani.

Gli organismi rappresentativi nazionali degli studenti hanno proposto che venga costituito un comitato di emergenza al quale siano chiamati a far parte i rappresentanti dei ministeri competenti, dei professori e degli studenti.

Le commissioni parlamentari interessate (Senato e Camera dei deputati) al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministero della pubblica istruzione il testo completo degli emendamenti che il C.I. propone vengono approvati ai 26 articoli di cui si compone il disegno di legge n. 2237 e relative tabelle allegate.

Gli emendamenti proposti si ispirano ai seguenti principi: ad apportare modifiche al testo del disegno di legge — in alcuni articoli sostanziali — mantenendo però ferma la struttura del testo stesso. Ciò per evitare il pericolo di veder bloccato, sine die, il provvedimento, oppure non accolti gli emendamenti non conciliabili con la struttura del disegno di legge, a mantenere il provvedimento di carriera e di trattamento economico adeguato.

Il disegno di legge di stato (25 complessivi): 2) riduzione del periodo di prova ad un solo anno per gli ex-combattenti e categorie assimilate, con ricostituzione della carriera (in analogia a quanto già concesso ai perseguitati politici e razziali) (vedi articolo 1); 3) ottenimento del secondo merito distinto (passaggio dal 3. al 4. coefficiente) in concorso per soli titoli (anziché per esami e titoli) (vedi articolo 2); 4) aumento dell'aliquota dei promovibili per merito distinto dal 25% al 50%; degli aventi diritto a partecipare ai concorsi (vedi articolo 3).

Anche il Senato della scuola elementare ha elaborato gli emendamenti al progetto di legge governativa che viene qualificato, ancora una volta, e assolutamente insufficiente.

In tutte le province ferve la preparazione dello sciopero di due giorni che verrà effettuato il 2 e il 3 dai braccianti e dai salariati agricoli. In merito alla discussione parlamentare sulle leggi previdenziali per i braccianti, un fatto nuovo è verificato alla commissione lavoro della Camera, ove si era iniziata la discussione della legge sugli infortuni sul lavoro nel settore agricolo. La discussione era iniziata in sede deliberante e ciò garantiva una più rapida decisione sulla questione da tempo sollecitata dai lavoratori della terra. Le sinistre erano riuscite a ottenere dei miglioramenti nella discussione dei primi due articoli. A questo punto Ton. Repossi, a nome del Governo ha chiesto che la legge venisse rinviata in Aula.

Sul problema dell'aumento degli assegni familiari la CISL ha creduto opportuno prendere un atteggiamento assolutamente negativo e stupefacente in quanto non basato sulla realtà dei fatti. La posizione della CISL, che è la questione dell'aumento degli assegni familiari, debba essere affidata esclusivamente all'esito di trattative sindacali con gli agrari.

La Federazione dei braccianti ha richiesto un incontro tra le parti per questa questione. D'altra parte l'atteggiamento degli agrari che ripetono la stessa strada seguita per l'accordo precedentemente raggiunto il 20 luglio 1956 sempre sulla stessa questione, accordo che si stipulò solo dopo l'intervento ministeriale dovrebbe far riflettere sul diritto e sul dovere del Governo e del Parlamento di intervenire per regolare la questione, senza pregiudicare le trattative sindacali. A questo proposito, inoltre, si deve ricordare che il ministro Guri è stato sollecitato dalla Federazione braccianti, anno prima del primo sciopero nazionale della categoria, a convocare una riunione di rappresentanti di lavoratori della terra e di rappresentanti degli agrari per aprire una trattativa sulla richiesta dell'aumento degli assegni familiari.

**Braccianti**

In tutte le province ferve la preparazione dello sciopero di due giorni che verrà effettuato il 2 e il 3 dai braccianti e dai salariati agricoli. In merito alla discussione parlamentare sulle leggi previdenziali per i braccianti, un fatto nuovo è verificato alla commissione lavoro della Camera, ove si era iniziata la discussione della legge sugli infortuni sul lavoro nel settore agricolo. La discussione era iniziata in sede deliberante e ciò garantiva una più rapida decisione sulla questione da tempo sollecitata dai lavoratori della terra. Le sinistre erano riuscite a ottenere dei miglioramenti nella discussione dei primi due articoli. A questo punto Ton. Repossi, a nome del Governo ha chiesto che la legge venisse rinviata in Aula.

Sul problema dell'aumento degli assegni familiari la CISL ha creduto opportuno prendere un atteggiamento assolutamente negativo e stupefacente in quanto non basato sulla realtà dei fatti. La posizione della CISL, che è la questione dell'aumento degli assegni familiari, debba essere affidata esclusivamente all'esito di trattative sindacali con gli agrari.







Il cronista riceve dalle 18 alle 20

Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

 Telef. 200.351 - 200.451  
 num. interni 221 - 231 - 242

CONFERENZA STAMPA AL CENTRO DELLE CONSULTE POPOLARI

## La Giunta Tupini ignora l'esistenza delle borgate fuori piano regolatore

Verso un'azione coordinata dei consorzi costituiti fra gli abitanti - Anche i lottizzatori devono pagare le spese per i servizi - L'8 dicembre i lottisti a congresso

«Se a Roma non succede la guerra civile, rimangono così come sono. Guardate i senatori: li mettono solo quando a un incrocio stradale sono morte almeno due persone. Noi non vogliamo nessun morto, per carità, ma nessuno mi leva la convinzione che se non arriveremo alla guerra civile continueremo a vivere come viviamo da anni: senza luce, a meno che non la si paghi cara; senza acqua, a meno che non siamo pronti a svenarci; senza strade, a meno che non siamo disposti a venderle pure la pelle».

Questo è lo spirito che domina fra le decine di migliaia di famiglie in tutto 60-70 mila persone, ormai, e cresce-

mente sempre più concreti. In alcuni casi, si ottengono successi parziali attraverso l'installazione di alcuni pubblici servizi.

Fu merito esclusivo delle consulte popolari (si può dire con tutta tranquillità) se l'agitazione e la confusione esistente in decine e decine di borgate sparse nei più diversi punti della città cominciarono a trasformarsi, fin dal 1955, in energia positiva e ragionata. Le consulte suggerirono la costituzione di consorzi volontari fra i lottisti e posero come punto fermo delle rivendicazioni degli abitanti la richiesta che i lottizzatori, l'amministrazione comunale partecipassero alla vasta opera di necessaria ripartizione.

Non fu per caso che in un'assemblea del 1955, il Consiglio comunale sancì questo riconoscimento dando mandato alla giunta di valersi di ogni mezzo di disposizione per far pagare i lottizzatori, attraverso apposite convenzioni, alle spese per l'installazione dei pubblici servizi. Fu dato anche mandato alla giunta di allacciare trattative con i rappresentanti dei lottisti, ma «ferma restando» — diceva l'ordine del giorno — «l'obbligo di ogni lottista di pagare la sua parte di servizi, e se del caso, penale, nei confronti dei lottizzatori abusivi».

E' veramente esemplare quella che è andata successivamente. L'amministrazione Rebecchini decise, successivamente, di dare attuazione a questa linea di condotta. Il senatore urbano di via Portuense, portatore di nuovo nelle borgate lo scontro e lo sdegno. Per avere un po' d'acqua, gli abitanti sono stati costretti in molti casi, a subire imposizioni da strozzinaggio dalle aziende dei servizi pubblici (le tristi storie, ma la stessa ACEA, azienda municipale, non ha avuto alcuna pietà); la stessa cosa è accaduta quando si è riusciti ad ottenere l'energia elettrica, ma sostanzialmente i nuclei edilizi fuori piano regolatore sono rimasti una via di mezzo fra borgate e campagna, e questi cittadini privi di ogni legame con la vita comune del nucleo urbano i privi di ogni servizio sociale.

La giunta Tupini ha provveduto solo all'atto formale del passaggio della competenza dall'assessorato all'urbanistica a quello all'edilizia, ma non ha fatto niente altro. E' stato strappato qualche successo parziale, ma a due anni e mezzo di distanza, nel 1957, si fu approvato quell'ordine del giorno e a un anno e mezzo da quando il problema fu posto al congresso delle consulte popolari, l'assessorato non ha nemmeno abbozzato, per non parlare di realizzarlo, nulla.

quello che si sa, una convenzione tipo che fissi i criteri e la ripartizione della spesa per l'adduzione ordinata dei servizi pubblici. E' curioso, e è scandaloso, che mentre si naviga nell'indifferenza più completa, il Comune prenda poi dai lottisti il pagamento della imposta di consumo sui materiali da costruzione e che gli uffici tributari pretendano il pagamento di quei tributi che i costruttori dell'edilizia economica non pagano per esenzione locale. Come se i lottisti delle borgate fuori piano regolatore costruissero abitazioni di lusso.

Sono queste le cose che la conferenza stampa tenuta dalla giunta Tupini, alla presenza dei consiglieri comunali Franchellucci, Della Seta e Aurelia Del Re, ha detto ai giornalisti presenti. Si tratta in pratica di un'anticipazione del discorso che sarà tenuto al centro del II congresso delle «borgate residenziali» che il prossimo 8 dicembre avrà luogo nella nostra città.

R. V.

UN PENSIONATO DI 74 ANNI AL VERANO

## Si spara una revolverata al capo davanti alla tomba della moglie

Era rimasto sconvolto dalla morte della consorte avvenuta due anni fa - Guarirà in 15 giorni - Una donna si uccide con il gas

Un vecchio pensionato, Salvatore Catalano di 74 anni, si è espulso un colpo di pistola al capo davanti alla tomba della moglie morta due anni fa. E' stato ricoverato in condizioni non eccessivamente gravi al Policlinico. Causa del gesto, disperato è stato appunto l'insolubile problema di come sostituirsi alla moglie che si uccise.

Il Catalano abita in una baracca di via Portuense 78 e fino a due anni fa conduceva una vita modesta ma abbastanza serena, insieme alla moglie Giuseppina Pardo, con i proventi della pensione e di alcuni lavori da elettricista.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

di sostenerlo, di non aver più alcun motivo per vivere.

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

di sostenerlo, di non aver più alcun motivo per vivere.

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

di sostenerlo, di non aver più alcun motivo per vivere.

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

Ieri mattina il vecchio pensionato è uscito di casa e si è diretto al Verano, dove, in una casa di via Portuense 78, ha trovato la tomba della moglie che è morta nel riquadro 112, ha portato l'arma alla tempia destra ed ha prelevato il grilletto. Il proiettile, penetrato nella nuca, ha ucciso il Catalano.

«E' uscito dalla fronte», all'altezza dell'orecchio sprecipitagli, l'esplosione ha fatto accendere alcuni operai che stavano lavorando nel cimitero, poco lontano. Essi hanno trovato il Catalano riverso sulla tomba e sanguinante con la pistola ancora sguainata nella mano destra.

La famiglia fu improvvisamente sconvolta da una gravissima malattia che colpì la donna, malgrado le cure assidue, morì lasciando il marito solo e in uno stato di profonda prostrazione. Per un giorno il Catalano si chiuse nella sua baracca, affermando più volte, alla presenza di amici che tentavano

UN INVENTORE CHE E' FINITO ALLA «NEURO»

## Vuol far brevettare in Questura la televisione intercontinentale

«Ieri mattina ho visto un mio amico che zappava la terra in Australia»  
Le fantasticherie del povero pazzo di fronte ad un allibito funzionario

«A questo mondo non capiamo di tutte le tue!» si è detto ieri mattina un funzionario della seconda divisione di polizia giudiziaria, ascoltando, a fronte, madida di sudore non per un troppo violento sforzo fisico o per il caldo eccessivo, ma per un'ora trascorsa in una continua tensione nervosa. E aveva davvero il motivo, il malcapitato, di fare una riflessione, di rivoltarsi il mio pensiero che aveva dovuto ascoltare per 60 minuti toni d'ordi le fantasticherie di un pazzo, inventore — naturalmente a suo dire — di un apparecchio televisivo intercontinentale.

Ma procediamo con ordine. Verso le ore 9, a San Vitale ha fatto il suo ingresso un distinguissimo signore il quale, dopo aver ascoltato con un po' di perplessità il nome e cognome al brigadiere di servizio, ha salito con passo elastico le scale che conducevano al secondo piano di via Portuense 19, e ha fatto il suo impetito ingresso nell'ufficio del commissario. «Sono l'inventore Antonio Bertacchini».

«Piacere. In che cosa posso esserle utile?».

«Ho inventato un TV che capta tutte le trasmissioni del mondo, dall'America alla Siberia: lei me lo deve brevettare».

A questo punto, il funzionario, che si attendeva la solita denuncia di boraggio o qualcosa di simile, è caduto dalle nuvole. Ma, a questo punto, una timida protesta: ma il suo interlocutore non gli ha dato neanche il tempo di abbozzare un gesto di difesa e, ignorando i suoi appelli, che egli lanciava disperatamente, con gli occhi agli agenti presenti al singolare colloquio, ha cominciato a sparare un fiume di parole: «Pensi, basta, vivere in un mondo di disperazione, ecco l'Unione Sovietica, e, zai, ecco apparire sul video la trasmissione in onda a Mosca. E quando lo spettacolo è terminato, si può dire, far ruotare l'apparecchio verso la America ed ecco New York o Chicago. Ieri, del resto, sono riuscito a captare perfino la trasmissione di un mio amico, un mio amico che zappava in un campo, fra i canguri! Perché ho inventato un ordigno del genere? Ma, sufficientemente, per poterlo stabilire con certezza le cause del decesso».

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

## Diffusione straordinaria in onore della Resistenza

Domenica le sezioni comuniste della città e provincia effettuano una giornata di diffusione straordinaria dell'Unità in onore della Resistenza. Numerose produzioni con notevoli monumenti sulle cifre normali sono giunte da molti quartieri: altre prenotazioni e impegni si attendono per questa sera. Si ricorda ai diffusori e agli «amici» che le prenotazioni si ricevono fino alle ore 24 e che ogni telefonata di P.G. e ha fatto il suo impetito ingresso nell'ufficio del commissario. «Sono l'inventore Antonio Bertacchini».

«Piacere. In che cosa posso esserle utile?».

«Ho inventato un TV che capta tutte le trasmissioni del mondo, dall'America alla Siberia: lei me lo deve brevettare».

A questo punto, il funzionario, che si attendeva la solita denuncia di boraggio o qualcosa di simile, è caduto dalle nuvole. Ma, a questo punto, una timida protesta: ma il suo interlocutore non gli ha dato neanche il tempo di abbozzare un gesto di difesa e, ignorando i suoi appelli, che egli lanciava disperatamente, con gli occhi agli agenti presenti al singolare colloquio, ha cominciato a sparare un fiume di parole: «Pensi, basta, vivere in un mondo di disperazione, ecco l'Unione Sovietica, e, zai, ecco apparire sul video la trasmissione in onda a Mosca. E quando lo spettacolo è terminato, si può dire, far ruotare l'apparecchio verso la America ed ecco New York o Chicago. Ieri, del resto, sono riuscito a captare perfino la trasmissione di un mio amico, un mio amico che zappava in un campo, fra i canguri! Perché ho inventato un ordigno del genere? Ma, sufficientemente, per poterlo stabilire con certezza le cause del decesso».

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare affannosamente, con grande difficoltà.

La povera donna ha prodotto al piccolo le cure del caso; poi, visto che le sue condizioni si andavano aggravando con il passare dei minuti, lo ha preso in braccio, è seesa precipitosamente all'ospedale, e correndo disperatamente, aveva appena varcato i cancelli del San Camillo. Il cadavere è stato trasferito all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria, dato che i sanitari non hanno potuto stabilire con certezza le cause del decesso.

La famiglia sulla quale si è abbattuta la fulminea sciagura abita in un appartamento in via Portuense 15. Verso mezzogiorno, la signora Concetta Buttida ha preparato per il figlio, convalescente di una malattia polmonare, una minestra in brodo di merluzzo. Ma il piccolo non aveva tranquilli appena pochi cucchiai quando, come colto da un violento motore, è diventato pallidissimo ed ha cominciato a respirare aff











# Il rapporto di Luigi Longo all'Assemblea di Milano

(Continuazione dalla 1. pag.)

delle masse. Questa è una verità lampante che nessuna innovazione sociale, nessun preteso riformismo padronale, nessuna manovra ai vertici possono offuscare o contestare.

Anche le masse lavoratrici dimostrano una sempre più rinnovata coscienza di classe, come dimostrano la notevole ripresa delle lotte operaie, la tenacia con cui sono combattute, i risultati ottenuti dai candidati della CGIL nelle ultime elezioni di C.I. Bisogna orientare queste possibilità verso obiettivi precisi che pongano non solo i problemi immediati del pane e del lavoro ma aprano anche la strada verso la direzione economica della classe operaia, permettano la realizzazione di riforme di struttura. Questa Assemblea deve consentirci, appunto, di elaborare i modi e i mezzi con cui realizzare l'intervento del partito in questa situazione, intervento di cui i compagni e le organizzazioni delle grandi fabbriche devono essere le forze d'avanguardia.

Dopo questa premessa, il compagno Longo è passato ad esaminare le concrete condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, i mutamenti provocati nelle fabbriche dalle nuove tecniche e nuove organizzazioni produttive che hanno grandemente aumentato la produttività del lavoro umano. Di ciò — ha rilevato Longo — ha approfittato il padronato per far mutare la posizione dell'operaio nel processo produttivo, e per cambiare la misurazione e la valutazione del suo lavoro. Il padronato ha soverchiato, di propria iniziativa, le tradizionali qualifiche operaie, la struttura del salario, il rapporto e la misura delle sue parti. Alla parte fissa nazionale del salario e alla parte variabile aziendale, si è venuta ad aggiungere una terza parte, pendente dal beneplacito del padronato. Sono i cosiddetti « premi » di produzione dati occasionalmente e spesso con criteri di discriminazione politica e sindacale. Inoltre, da tutto ciò è derivato un aumento enorme dei profitti dei monopoli e aliquote di manodopera si sono rese superflue. Licenziazioni discriminatorie degli operai organizzati e politicamente attivi, azione paternalistica e tentativo di conquistare ideologicamente il lavoratore, ricerca e iniziative per svuotare di ogni funzione politica e sindacale le organizzazioni operaie: questa l'azione del padronato. Naturalmente, non dappertutto i tentativi padronali hanno avuto successo. In conseguenza delle iniziative politiche e organizzative si sono accentuate tutte le differenze economiche e tutti i contrasti sociali prima esistenti. Si è avuto un aumento della distanza tra profitti e salari, tra le aziende, tra regioni e categorie, tra salari contrattuali e salari di fatto, tra salari maschili e salari femminili. Queste differenze rendono più difficile l'unità d'azione della classe operaia.

Di qui la necessità di migliorare le retribuzioni salariali di tutti i lavoratori, soprattutto delle più basse, di elevare i minimi contrattuali, di fissare un minimo salario nazionale. Occorre che i « premi » e tutta la parte variabile del salario e le variazioni delle condizioni di lavoro siano contrattate e si affermi il diritto ai « premi ».

Ma l'azione sindacale e contrattuale ha un limite se non vengono corretti gli attuali squilibri di potere, se non viene condotta una politica economica per una maggiore occupazione. I monopoli, moltiplicando i loro profitti, accaparrano tutto il risparmio nazionale, monopolizzano tutte le possibilità di investimenti e perciò tutte le possibilità di innovazioni tecniche e di aumento di produttività, mettono le altre imprese in condizioni di inferiorità, ostacolano ad aumentare la propria produttività dalla mancanza di capitali e di credito, cercano la via del loro sviluppo accaparrando il risparmio nazionale e mantenendo basso il livello dei salari. Ne consegue un freno allo sviluppo generale di tutte le forze produttive. Contengono i profitti monopolistici aumentando le retribuzioni operaie e diminuendo i prezzi per i consumatori non è perciò solo questione di giustizia distributiva: è una questione di direzione economica. Ripartire gli investimenti in modo da favorire lo sviluppo di tutti i settori economici della nazione, assicurare nuovi posti di lavoro, garantire maggiore occupazione, questa la nostra linea di azione.

Di qui l'importanza della lotta per la difesa del posto di lavoro, al centro della quale sta l'azione per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e l'importanza della rivendicazione di un salario e di un guadagno garantito.

A questo punto l'oratore ha illustrato i termini in cui deve esplicarsi il diritto alla libera contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro. Egli ha affermato a questo proposito che non deve essere solo il padrone a determinare le condizioni del lavoratore, ma anche il lavoratore, infatti, è un contratto, diritto del lavoratore, dunque, in quanto contrattante, è di farsi rappresentare, dentro e fuori della fabbrica, da delegati ed organizzazioni sindacali e di fabbrica di sua scelta. La discriminazione a questo riguardo non può quindi che essere condannata. Ora, il padronato calpesta tale diritto e l'azione per imporre il rispetto non è soltanto una questione operaia ma una questione di interesse pubblico. Non basta tuttavia affermare un diritto. Occorre creare i mezzi e gli strumenti che tolgano al padronato ogni possibilità di minacciare il licenziamento, la discriminazione, di violare i contratti e i patti. Strumenti decisivi in questa lotta sono: la forza, l'unità, la combattività della classe operaia e delle sue organizzazioni. Finché il potere è nelle mani delle classi sfruttatrici i lavoratori non possono contare che sulla propria forza organizzata e partecipare così, in termini di contrasto di lotta, alle decisioni sulle proprie sorti ed alla direzione delle sorti del paese.

Longo ha ricordato come già la CGIL e i deputati di sinistra abbiano ripetutamente avanzato proposte volte, non solo ad affermare i diritti e le libertà operaie, ma anche a fornire precisi strumenti organizzativi e legislativi per la loro salvaguardia. Noi crediamo — egli ha detto — a questo proposito che questa nostra Assemblea debba pronunciarsi su una serie di proposte delle quali la prima è di accettare e far avanzare la « statuto dei diritti della libertà e della dignità del lavoratore nell'azienda » proposto dal compagno Di Vittorio e approvato dal congresso di Napoli della CGIL.

Questo statuto stabilisce i limiti entro i quali può operare il rapporto di lavoro, non solo in termini di grande importanza che ha l'esistenza delle C. I. Vi è un accordo federale sulla costituzione e sul funzionamento delle C. I. Ma esso non applica nelle imprese che aderiscono alla Confindustria: ed è gravemente violato nelle grandi imprese. E' assolutamente necessaria una azione energica dei lavoratori ed un intervento legislativo per salvaguardare i diritti dei lavoratori delle C. I. in tutte le fabbriche. Perciò proponiamo che la nostra Assemblea inviti i parlamentari comunisti e socialisti a presentare, sulla base delle risultanze della inchiesta sulle fabbriche, un provvedimento per il riconoscimento giuridico delle C. I. Assurda e a questo riguardo l'opposizione dei dirigenti della C.I.S.L. non è che non deve essere un organismo specifico del sindacato; essa deve dipendere soltanto dalle maestranze. E tutto quanto attiene alla disciplina collettiva di fabbrica, il lavoro deve restare di com-

petenza del sindacato. Occorre inoltre studiare ulteriormente i problemi relativi ai rapporti delle C. I. con le direzioni aziendali e i sindacati.

Longo, nel suo rapporto all'Assemblea, ha anche invitato i parlamentari comunisti a portare avanti ad ogni costo le iniziative già presentate ed elaborate formulando di nuove per assicurare la tutela giuridica del contratto collettivo, per assicurare un salario più giusto e condizi- nario normative più eque e, d'altra parte, ottenere che si limitino alle sole esigenze economiche fondate nei contratti di lavoro, il lavoro a domicilio. Inoltre, va portata avanti la proposta del compagno Di Vittorio per la « regolamentazione dei licenziamenti » che si propone di contrastare il dispotismo padronale nelle

fabbriche e di affermare la giusta causa nei licenziamenti. Infine, deve essere continuata la lotta per il rispetto della legge sul collocamento e per la sua riforma democratica che la CGIL ha iniziato già da tempo.

Longo ha quindi rilevato come nella richiesta di contrattazione di tutti i termini del rapporto di lavoro vadano considerate anche le questioni relative alla sicurezza e all'igiene del lavoro, allo sviluppo professionale e culturale dei lavoratori, alla loro assistenza e ricreazione.

Egli ha fornito una impressionante serie di dati statistici sugli infortuni del lavoro nell'industria e nell'agricoltura che testimoniano il pauroso aumento di questo fenomeno. Noi chiediamo, egli ha detto, una radicale riforma di tutta la organizzazione previdenziale e la istituzione di un servizio sanitario nazionale capace di assistere gli infortunati e gli ammalati, di dare loro un'assistenza e una relativa tranquillità al lavoratore e alla sua famiglia.

Ma tutte le attività assistenziali, ricreative, culturali e di miglioramento delle condizioni di vita e di

contrattate, fissate nei contratti di lavoro o in accordi aziendali, il padronato dedica molta attenzione a questa attività. Ma la vuole tenere sotto il suo esclusivo dominio e controllo per agire sulla coscienza dei propri dipendenti, per esercitare una determinata influenza ideologica.

La FLOG della Galilei, centri scuola, sportivi culturali della FIAT, dell'iniziativa di Olivetti, dell'ENI, della Montecatini ecc. sono questi esempi chiari di questa pretesa e di questo effettivo controllo padronale.

La partecipazione dei lavoratori alla gestione e alla amministrazione di questi Enti deve costituire un passo avanti da fare a tutta la vita democratica dentro e fuori della fabbrica.

Giunto a questo punto

lavoro della classe operaia, la massima occupazione. Lo schema Vanoni non ha corretto gli squilibri fondamentali nel paese. Anzi li ha, per alcuni versi, aggravati. Non si tratta di intervento dello Stato verso le industrie che sono le leve dello sviluppo economico della nazione. Perciò occorre disancorare le industrie di Stato da quelle private e monopolistiche, distaccare l'IRI dalla Confindustria, nazionalizzare le fonti di energia, la Montecatini, ecc.

Ma una politica antimopolistica è garantita solo dalla direzione politica ed economica delle forze sociali e antimopolistiche, cioè dalla direzione della classe operaia e dei suoi alleati. Per questo le rivendicazioni relative alle riforme di struttura, agli interventi dello Stato nella economia, sono par-

te integranti della lotta per la Costituzione e per un governo democratico della classe lavoratrice.

Ma che cosa è necessaria per modificare la situazione? Non c'è formula magica — ha detto Longo — che possa risolvere le difficoltà. E' necessaria l'azione politica, sindacale, organizzativa paziente e tenace in tutti i campi. Occorre studio, ricerca, azione, impegno. Occorre studiare le esigenze di lotta. Occorre rendere evidenti i legami tra le lotte immediate e le riforme di struttura. Non bastano le agitazioni e gli scioperi, occorre la lotta politica che affianchi ed aiuti la lotta sindacale.

E qui Longo, dopo aver sottolineato lo sviluppo delle lotte attuali su motivi aziendali e generali e i risultati già ottenuti, ha detto che i compagni che hanno fatto superare sfiducia e incertezze del passato e che indicano le possibilità di ulteriori ampie azioni ha indicato la necessità di sviluppare ancora l'unità operaia.

La lotta per l'unità di azione non può però portare a tregue nella polemica per chiarire le posizioni reciproche, per combattere i nemici dell'unità. Dirigenti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. decisamente ostili ad ogni incontro o accordo unitario sono spesso travolti dalla spinta unitaria della base e questa una esperienza della quale occorre tener conto.

Quanto ai rapporti tra partito e sindacato la lotta per l'unità non deve ingenerare confusioni. Occorre distinguere i rispettivi compiti. Il sindacato può limitare la sua azione a quella necessaria per risolvere i problemi sindacali e politici strettamente legati a quelli sindacali. Il sindacato deve essere una organizzazione autonoma dai partiti. Il partito appoggia l'attività del sindacato, ma con la sua azione deve portare il movimento operaio a posizioni di rinnovamento e di trasformazione sociali e politiche.

Al Partito spetta l'azione e la polemica politica e ideologica verso tutti i momenti. Il Partito operaia sente come suo compito quello di coordinare la lotta per le riforme immediate con quelle delle riforme di struttura, la lotta politica con quella politica, la lotta operaia con quella di tutti i ceti sociali colpiti e danneggiati dai monopoli.

Le prossime elezioni — ha rilevato Longo — offrono al Parlamento, nel materiale raccolto e alla sua sistemazione, (al riguardo il compagno Longo ha detto) un'occasione per la classe operaia interverna nella competizione elettorale con tutta la forza della sua lotta, con tutto il suo peso di classe.

L'ultima parte del discorso il compagno Longo l'ha dedicata ai problemi organizzativi. E' vero, l'azione del padronato

del suo discorso il compagno Longo ha affrontato le conseguenze della politica dei grandi monopoli, che si fanno sentire non solo sui loro dipendenti, ma su tutto il mondo del lavoro e su tutta l'economia nazionale indicando nell'attuazione di forme di controllo operaio e di controllo democratico sui monopoli la via d'uscita per lo sviluppo della economia nazionale e per migliorare le condizioni generali delle masse popolari.

Longo ha tenuto in primo luogo a riaffermare la posizione della classe operaia sul progresso tecnico. Il nostro partito oggi ha detto — non ha mai avuto una posizione passiva di fronte ai problemi dello sviluppo industriale, economico e tecnico del paese. Longo ha ricordato tutta l'attività del partito dalla liberazione ad oggi, dai Consigli di gestione al piano del lavoro, alla economia del lavoro. Tutto sta a provare che abbiamo chiara coscienza dei nuovi problemi della nuova tecnica. All'VIII Congresso il Partito ha chiaramente affermato che considera il progresso tecnico come un fattore decisivo di progresso sociale e di miglioramento delle condizioni di vita e di

lavoro, la riduzione dei prezzi ecc.

E' accanto alla esigenza di forme di controllo operaio nasce l'esigenza di forme di controllo democratico sui monopoli. Gli investimenti devono essere orientati non solo per aumentare la produttività. Parte dei profitti capitalistici e parte del credito pubblico devono essere destinati alla creazione di nuove fonti di energia, Occorre esaminare officina per officina, località per località le varie esigenze dello sviluppo produttivo.

Bisogna fare, per la parola d'ordine della economia del lavoro, quanto è stato fatto per il piano del lavoro. Si è molto discusso, filosofato, arzigogolato sul progresso tecnico. Ma ora si tratta di mettere a punto la nostra azione, di discutere in Parlamento i piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI. Si deve assicurare il potenziamento e la rinascita dell'industria delle isole, delle fonti di energia, delle miniere di carbone del Sulcis, delle disponibilità energetiche della Sicilia, per spezzare i monopoli elettrici locali.

Longo ha quindi dimostrato il fallimento della

taglia. Un anno fa Di Vittorio lanciò la parola d'ordine della « riscossa operaia » sottolineando come senza di essa non possa esservi riscossa democratica. Il 1957 è l'anno della « riscossa operaia » perché il nuovo anno possa diventare l'anno della « riscossa » occorre che il PCI migliori la sua azione, realizzi pienamente le indicazioni dell'VIII Congresso. Da tutta Italia si guarda alla classe operaia come negli anni luminosi della Resistenza; perché l'Italia possa avanzare e si realizzi il socialismo la nostra azione deve essere decisa e intelligente, facciamo che essa da questa assemblea una grande spinta per la trasformazione socialista del nostro Paese.

Grandi applausi hanno accolto le ultime parole del compagno Amendola. Allo stesso tempo il compagno Di Vittorio alzandosi in piedi e ossequando alcuni attimi di silenzio.

Dopo che una delegazione dell'ANPI, composta di Partigiani, di familiari di Caduti e di Militari è salita alla presidenza e dopo che a nome della Resistenza ha portato il saluto il grande mutilato Mario Rossi, Medaglia d'Oro, ha preso la parola il compagno Luigi Longo per svolgere la annunciata relazione.

politica democratica per la massima occupazione. Lo schema Vanoni non ha corretto gli squilibri fondamentali nel paese. Anzi li ha, per alcuni versi, aggravati. Non si tratta di intervento dello Stato verso le industrie che sono le leve dello sviluppo economico della nazione. Perciò occorre disancorare le industrie di Stato da quelle private e monopolistiche, distaccare l'IRI dalla Confindustria, nazionalizzare le fonti di energia, la Montecatini, ecc.

Ma una politica antimopolistica è garantita solo dalla direzione politica ed economica delle forze sociali e antimopolistiche, cioè dalla direzione della classe operaia e dei suoi alleati. Per questo le rivendicazioni relative alle riforme di struttura, agli interventi dello Stato nella economia, sono par-

te integranti della lotta per la Costituzione e per un governo democratico della classe lavoratrice.

Ma che cosa è necessaria per modificare la situazione? Non c'è formula magica — ha detto Longo — che possa risolvere le difficoltà. E' necessaria l'azione politica, sindacale, organizzativa paziente e tenace in tutti i campi. Occorre studio, ricerca, azione, impegno. Occorre studiare le esigenze di lotta. Occorre rendere evidenti i legami tra le lotte immediate e le riforme di struttura. Non bastano le agitazioni e gli scioperi, occorre la lotta politica che affianchi ed aiuti la lotta sindacale.

E qui Longo, dopo aver sottolineato lo sviluppo delle lotte attuali su motivi aziendali e generali e i risultati già ottenuti, ha detto che i compagni che hanno fatto superare sfiducia e incertezze del passato e che indicano le possibilità di ulteriori ampie azioni ha indicato la necessità di sviluppare ancora l'unità operaia.

La lotta per l'unità di azione non può però portare a tregue nella polemica per chiarire le posizioni reciproche, per combattere i nemici dell'unità. Dirigenti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. decisamente ostili ad ogni incontro o accordo unitario sono spesso travolti dalla spinta unitaria della base e questa una esperienza della quale occorre tener conto.

Quanto ai rapporti tra partito e sindacato la lotta per l'unità non deve ingenerare confusioni. Occorre distinguere i rispettivi compiti. Il sindacato può limitare la sua azione a quella necessaria per risolvere i problemi sindacali e politici strettamente legati a quelli sindacali. Il sindacato deve essere una organizzazione autonoma dai partiti. Il partito appoggia l'attività del sindacato, ma con la sua azione deve portare il movimento operaio a posizioni di rinnovamento e di trasformazione sociali e politiche.

Al Partito spetta l'azione e la polemica politica e ideologica verso tutti i momenti. Il Partito operaia sente come suo compito quello di coordinare la lotta per le riforme immediate con quelle delle riforme di struttura, la lotta politica con quella politica, la lotta operaia con quella di tutti i ceti sociali colpiti e danneggiati dai monopoli.

Le prossime elezioni — ha rilevato Longo — offrono al Parlamento, nel materiale raccolto e alla sua sistemazione, (al riguardo il compagno Longo ha detto) un'occasione per la classe operaia interverna nella competizione elettorale con tutta la forza della sua lotta, con tutto il suo peso di classe.

L'ultima parte del discorso il compagno Longo l'ha dedicata ai problemi organizzativi. E' vero, l'azione del padronato

del suo discorso il compagno Longo ha affrontato le conseguenze della politica dei grandi monopoli, che si fanno sentire non solo sui loro dipendenti, ma su tutto il mondo del lavoro e su tutta l'economia nazionale indicando nell'attuazione di forme di controllo operaio e di controllo democratico sui monopoli la via d'uscita per lo sviluppo della economia nazionale e per migliorare le condizioni generali delle masse popolari.

Longo ha tenuto in primo luogo a riaffermare la posizione della classe operaia sul progresso tecnico. Il nostro partito oggi ha detto — non ha mai avuto una posizione passiva di fronte ai problemi dello sviluppo industriale, economico e tecnico del paese. Longo ha ricordato tutta l'attività del partito dalla liberazione ad oggi, dai Consigli di gestione al piano del lavoro, alla economia del lavoro. Tutto sta a provare che abbiamo chiara coscienza dei nuovi problemi della nuova tecnica. All'VIII Congresso il Partito ha chiaramente affermato che considera il progresso tecnico come un fattore decisivo di progresso sociale e di miglioramento delle condizioni di vita e di

lavoro, la riduzione dei prezzi ecc.

E' accanto alla esigenza di forme di controllo operaio nasce l'esigenza di forme di controllo democratico sui monopoli. Gli investimenti devono essere orientati non solo per aumentare la produttività. Parte dei profitti capitalistici e parte del credito pubblico devono essere destinati alla creazione di nuove fonti di energia, Occorre esaminare officina per officina, località per località le varie esigenze dello sviluppo produttivo.

Bisogna fare, per la parola d'ordine della economia del lavoro, quanto è stato fatto per il piano del lavoro. Si è molto discusso, filosofato, arzigogolato sul progresso tecnico. Ma ora si tratta di mettere a punto la nostra azione, di discutere in Parlamento i piani quadriennali dell'IRI e dell'ENI. Si deve assicurare il potenziamento e la rinascita dell'industria delle isole, delle fonti di energia, delle miniere di carbone del Sulcis, delle disponibilità energetiche della Sicilia, per spezzare i monopoli elettrici locali.

Longo ha quindi dimostrato il fallimento della

taglia. Un anno fa Di Vittorio lanciò la parola d'ordine della « riscossa operaia » sottolineando come senza di essa non possa esservi riscossa democratica. Il 1957 è l'anno della « riscossa operaia » perché il nuovo anno possa diventare l'anno della « riscossa » occorre che il PCI migliori la sua azione, realizzi pienamente le indicazioni dell'VIII Congresso. Da tutta Italia si guarda alla classe operaia come negli anni luminosi della Resistenza; perché l'Italia possa avanzare e si realizzi il socialismo la nostra azione deve essere decisa e intelligente, facciamo che essa da questa assemblea una grande spinta per la trasformazione socialista del nostro Paese.

Grandi applausi hanno accolto le ultime parole del compagno Amendola. Allo stesso tempo il compagno Di Vittorio alzandosi in piedi e ossequando alcuni attimi di silenzio.

Dopo che una delegazione dell'ANPI, composta di Partigiani, di familiari di Caduti e di Militari è salita alla presidenza e dopo che a nome della Resistenza ha portato il saluto il grande mutilato Mario Rossi, Medaglia d'Oro, ha preso la parola il compagno Luigi Longo per svolgere la annunciata relazione.

## I primi interventi

PASSARELLA

(Sava di Porto Marghera)

I problemi fondamentali che si pongono ai lavoratori dell'azienda riguardano soprattutto la difesa della libertà sindacale, e la necessità di adeguare le retribuzioni all'aumentato fondamento del lavoro (negli ultimi anni, infatti, di fronte al raddoppio della produzione, si è avuta una notevole flessione nel numero dei dipendenti).

E' un esempio positivo di lotta per la difesa di importanti posizioni di principio si è avuto in occasione del tentativo della direzione di licenziare dei lavoratori perché colpiti da malattie contratte a servizio della fabbrica. E' necessario riconquistare le libertà civili nell'interno dell'azienda e riportare le retribuzioni almeno ad un livello che consenta di vivere civilemente. Su questi due temi di lotta i comunisti della Sava si sono particolarmente impegnati, da lungo tempo, e la loro azione ha consentito che alcuni diritti democratici siano ancora rispettati.

MEDAU

(Miniere di Carbonia)

La situazione di miseria in cui si dibatte la popolazione sarda propone la necessità di aumenti salariali e infatti una palese ingiustizia che province italiane con minore costo della vita di Carbonia godano di retribuzioni superiori. Auspicabile, a questo proposito, è un salario garantito nazionale. La richiesta è tanto più fondata, in quanto la produzione operaia nell'interno dell'azienda è raddoppiata in pochi anni.

Un problema legato alla questione precedente riguarda lo sviluppo produttivo e industriale dell'isola, da perseguire particolarmente attraverso la trasformazione industriale — con nuovi stabilimenti — del carbone estratto.

CATALANO

(Cantieri navali di Palermo)

Come per la Sardegna, anche per la Sicilia, e in particolare per i cantieri navali palermitani, è urgente risolvere il problema salariale: la sperequazione non esiste soltanto tra l'isola e le province del resto d'Italia, tanto che anche qui i salari sono inferiori a quelli di città della penisola con più basso costo della vita; ma esiste anche all'interno stesso dei cantieri, con la pratica dei « giornali » e con gli scioperi delle deroghe salariali sono continuati.

La situazione produttiva ai cantieri, per la parte navale non desta per ora preoccupazioni, mentre per il settore dei cantieri, che occupa 600-700 lavoratori, vi è la minaccia della smobilizzazione. Il cammino per la riscossa operaia è faticoso, specialmente in relazione alla grave situazione economica dei cantieri, ma la fermezza dei compagni, unita alla loro capacità spianano senz'altro la via a una maggiore attività. Questa attività ha già dato i primi risultati.

BARBAGLIA

(Ost-Fiat di Torino)

Dopo la lettura di due telegrammi di adesione di Rodolfo di Renda (segretario regionale della CGIL per la Sicilia), ha preso la parola, accolto da calorosissimi applausi, il compagno Barbaglia, uno dei « confinati » del monopolio torinese.

Egli ha affermato che la lotta più urgente è quella in difesa della democrazia nelle fabbriche. I dirigenti della FIAT iniziarono anni fa il loro attacco, in varie forme, con l'intento di eliminare qualsiasi possibilità di contrattazione nella fabbrica, per giungere all'occupazione pura e semplice della fabbrica padronale; e per spezzare la forza della classe operaia come classe nazionale, e soffocare così qualsiasi tentativo di controllo democratico sul monopolio: i lavoratori e i risultati sono ora evidenti, col predominio della FIAT e della sua politica sulle carni vive dell'economia torinese.

Come reagire? A Torino è ora in sviluppo uno sforzo politico e organizzativo per rendere partecipi i lavoratori e i cittadini che il problema della FIAT è un problema generale, e che gli attacchi di Valletta all'avanguardia operaia sottintendono un attacco alle condizioni di vita e di lavoro di tutti.

L'azione per le libertà è un'azione che deve estendersi dalla fabbrica, al Paese, al Parlamento, per riaprire alla Costituzione repubblicana le porte dei luoghi di lavoro. A questo proposito, Barbaglia ha indicato come estremamente urgente il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro e delle commissioni interne, e l'induzione di una « giusta causa » per i licenziamenti individuali nelle fabbriche, e ha confermato la notizia di un prossimo convegno a Torino sul problema dell'OSR.

SOAVI

(Ducati di Bologna)

Anche a Bologna rivestono grande importanza i temi inerenti alla lotta contro le discriminazioni nelle fabbriche (e in particolare contro la piaga dei contratti a termine) e all'azione per migliori retribuzioni, con l'obiettivo di un salario nazionale garantito; e in questo senso grande è stato l'interesse che ha accompagnato la preparazione per l'assemblea milanese.

Ma è necessario anche offrire una prospettiva più larga: la partecipazione dei lavoratori alla direzione economica del Paese, attraverso adeguate forme di controllo democratico. In Emilia si pone il problema di uno sviluppo dell'industria, in collegamento con l'opera di un mercato agricolo concorde con la riforma agraria: è questo un compito di primo piano che spetta alle aziende a partecipazione statale.

In questa situazione, la indispensabile presenza del PCI tra gli operai deve articolarsi, senza schemi organizzativi fissi, adeguandosi alla realtà di ogni azienda.

## La commissione discute il documento dei comunisti sull'inchiesta nelle fabbriche

Imbarazzo tra i d.c. — Rubinacci chiede un voto di fiducia, ma Rapelli lo invita a ritirare la richiesta — Gli interventi dei compagni Caprara e Venegoni

La ferma richiesta dei gruppi parlamentari comunisti, della Camera e del Senato, per la convocazione di una commissione d'inchiesta sulla Costituzione, è stata accolta. Egli ha invitato Rubiniacci a ritirare la richiesta di voto di fiducia, altrimenti si sarebbe astenuto.

Il rappresentante socialista a questo punto chiedeva un aggiornamento della riunione. Intervendendo a loro volta, i compagni Caprara e Venegoni hanno rivendicato il pieno diritto dei gruppi comunisti ad esprimere giudizi e formulare richieste sull'attività del Parlamento, e quindi delle sue commissioni; nessuno, poi, ha potuto smentire la obiettività della loro posizione. Il fatto, poi, che da tempo i comunisti hanno presentato concrete proposte per accelerare la conclusione dei lavori, non lesinando un contributo dei propri commissari. La dichiarazione dei gruppi comunisti è diretta non al segretario o al presidente della Commissione, ma a richiamarla all'osservanza dei suoi impegni. Si pone, quindi, un problema di voto di fiducia al presidente o a un o.d.g. di difesa nell'opera di conclusione dei lavori, piuttosto che di una votazione dei ritardi verificatisi e della necessità di un maggiore impegno per superarli.

Infine, una parola, chiara, hanno detto Caprara e Venegoni sull'impegno dei comunisti a presentare proposte di legge, per la difesa delle democrazie e agli illegalismi accertati dalla Commissione I comunisti non intendono appoggiare la presidenza del o.d.g. sul quale, ovviamente e per le ragioni esposte nel documento, non possono essere d'accordo.

In particolare, l'on. Rapelli ha ammesso che ritardò lo stato e c'è che la commissione non ha informato l'opinione pubblica del suo lavoro e

del materiale raccolto, e non ha reso conto ai lavoratori dei rilievi effettuati, sulla « base » della quale la politica, che è la Costituzione, è stata fatta.

Intervenendo a loro volta, i compagni Caprara e Venegoni hanno rivendicato il pieno diritto dei gruppi comunisti ad esprimere giudizi e formulare richieste sull'attività del Parlamento, e quindi delle sue commissioni; nessuno, poi, ha potuto smentire la obiettività della loro posizione. Il fatto, poi, che da tempo i comunisti hanno presentato concrete proposte per accelerare la conclusione dei lavori, non lesinando un contributo dei propri commissari. La dichiarazione dei gruppi comunisti è diretta non al segretario o al presidente della Commissione, ma a richiamarla all'osservanza dei suoi impegni. Si pone, quindi, un problema di voto di fiducia al presidente o a un o.d.g. di difesa nell'opera di conclusione dei lavori, piuttosto che di una votazione dei ritardi verificatisi e della necessità di un maggiore impegno per superarli.

Infine, una parola, chiara, hanno detto Caprara e Venegoni sull'impegno dei comunisti a presentare proposte di legge, per la difesa delle democrazie e agli illegalismi accertati dalla Commissione I comunisti non intendono appoggiare la presidenza del o.d.g. sul quale, ovviamente e per le ragioni esposte nel documento, non possono essere d'accordo.

In particolare, l'on. Rapelli ha ammesso che ritardò lo stato e c'è che la commissione non ha informato l'opinione pubblica del suo lavoro e

## Sollecitato dalla CGIL il riordinamento dell'ANAS

Si sono riunite le segreterie della Federazione nazionale degli statali e del Sindacato nazionale ANAS per prendere in esame la situazione sindacale del settore in relazione al crescente malcontento del personale dell'azienda per la mancanza di soluzioni di molteplici problemi.

Il personale interessato, invitato a entrare in contatto con il Parlamento discuta il progetto d'iniziativa parlamentare di riforma dell'ANAS, e dei deputati Maglietta, Barzanti e Pieraccini e concretamente l'adeguamento degli organici, alcune riforme di struttura nonché la purificazione del trattamento economico del personale con quello delle altre aziende autonome similari.

Poiché lo schema di legge predisposto dall'amministrazione, con circa un anno e mezzo di ritardo rispetto a quello dei deputati confederali, non è ancora giunto in Parlamento, il sindacato nazionale degli statali (CGIL) ha convocato il comitato direttivo per discutere la grave situazione venuta a crearsi, e per decidere le conseguenti forme di lotta da adottare.

Ove l'amministrazione non provocherà entro breve tempo a presentare in Parlamento il disegno di legge, tenendo conto delle richieste del personale, sarebbe inevitabile un inasprimento dell'azione sindacale.

**Sciopero alla RAI-TV negli studi di Milano**  
MILANO. 29 — Questa sera i tecnici ed il personale addetto alla produzione dei programmi del materiale cinematografico della RAI-TV di Milano hanno effettuato uno sciopero dalle ore 20 alle ore 24. Lo sciopero, che è precisato, è stato indetto da tutte le correnti sindacali ed è determinato da una serie di rivendicazioni di carattere contrattuale.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali:  
Cinema L. 150 - Domiciliare L. 200 - Edil.  
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Meteo L.  
L. 150 - Finanziaria L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 9.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	2.500	1.250	833
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì)	1.500	750	500
UNITÀ (senza l'edizione del lunedì) - VIE NUOVE	2.500	1.250	833

Conto corrente postale 1/29793

IL GOVERNO COLONIALISTA HA OTTENUTO IL DOPPIO VOTO DI FIDUCIA DALLA MAGGIORANZA DI CENTRO-DESTRA

# Violento scontro fra Mendès-France e Gaillard alla Assemblea francese sulla politica algerina

Il leader della sinistra radicale accolto dalla gazzarra fascista - La Francia produrrà l'atomo? - Il ruolo della Germania di Bonn - Aumenti dei prezzi di molti generi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — «Legge-quadro» e «legge elettorale» per l'Algeria sono arrivate al voto decisivo. Il presidente Gaillard — preoccupato di precedere le decisioni degli Stati Uniti — aveva bloccato ogni tentativo di discussione ponendo a due riprese la questione di fiducia.

Le due votazioni hanno avuto luogo stasera, dando la prima 260 voti al governo contro 200, e la seconda 207 contro 200.

Ma anche un dibattito serrato non avrebbe potuto cambiare la posizione preconcetta della maggioranza governativa convinta della perfetta inutilità della legge-quadro e tuttavia decisa ad approvarla per dimostrare all'America, all'Inghilterra e a tutti gli alleati atlantici che la Francia «sta facendo qualcosa per modificare il clima algerino».

Questo detto, si potrebbe pensare che la maggioranza governativa — che va dal socialdemocratico ai conservatori passando per i radicali e i gollisti — si debba ritrovare una sua unità attorno alla legge-quadro.

Niente di più sbagliato: le dichiarazioni di voto succedutesi oggi hanno riconfermato che questo governo si regge soltanto per la necessità di resistere alle pressioni internazionali, e non certo per una ritrovata unità sulla questione algerina.

Violento è esploso il conflitto fra Mendès-France e Gaillard, fra le sinistre che reclamano la pace e i conservatori che dietro l'inganno della legge-quadro vogliono semplicemente proseguire le ostilità e ridurre al silenzio la nazione algerina.

Da Gaillard ci si attendeva qualche dichiarazione sulla crisi atlantica e le recenti conversazioni franco-britanniche, ma il presidente ha evitato questo grosso ostacolo, affrontando invece la questione dell'offerta di mediazione avanzata tempo fa dalla Tunisia e dal Marocco.

Sostanzialmente, il presidente del Consiglio ha detto: l'offerta dei due stati nordafricani deve essere respinta perché l'Algeria è territorio francese. Il governo, nel dubbio, ha consultato illustri uomini di legge e si è convinto che nel testo tunisino-marocchino è implicito l'abbandono dell'Algeria da parte della Francia.

Quando Mendès-France è salito alla tribuna per sostenere la tesi opposta, è scoppiato il «mondo», le strida ed estrema destra si sono coalizzate in una forsennata gazzarra ostruzionistica, rovesciando su Mendès-France una pioggia di insulti, dei quali il meno grave era quello di traditore.

Il leader radicale, tuttavia, stemperato dalle sinistre ha potuto ripetere, anche a chi non voleva ascoltarlo, che la legge-quadro è un passo indietro rispetto allo status concessi (e non applicati) all'Algeria nel 1947, e che la Francia si trova davanti a questa alternativa: o proseguire la guerra, immiserirsi economicamente e accettare prima o poi l'abbandono definitivo, o l'intervento «alleato», o accogliere le proposte di mediazione tunisino-marocchine, che se accettate all'Algeria la strada dell'indipendenza, permettendo tuttavia alla Francia di stabilire nuovi e vantaggiosi rapporti politici ed economici con tutto il nord Africa.

Senza raggiungere le posizioni avanzate di Mendès-France e tantomeno quelle dei comunisti, anche il gruppo socialdemocratico ha invitato il governo a non respingere definitivamente la mediazione dei due giovani stati nordafricani, e si è così delineata nel parlamento una maggioranza diversa da quella governativa, favorevole a una discussione con Tunisia e Marocco, tendente perlomeno a chiarire la reale portata delle loro proposte.

Naturalmente, come abbiamo detto, la legge-quadro non aveva più niente a che vedere con la piega presa dal dibattito, e se questa maggioranza di sinistra non ha avuto la possibilità e la volontà di esprimersi nel voto notturno, c'è da pensare che la cosa potrà trovare altri sviluppi in un prossimo avvenire, sia per la pressione di forze politiche esterne ben determinate, sia per la schiacciante incidenza della guerra sulla economia del paese.

Secondo quanto si dice stasera a palazzo Borbone, infatti, il governo starebbe

adottando una serie di decreti-legge che provocherebbero una nuova ondata di rincari dei prezzi base. In particolare aumenterebbero dal primo gennaio le tariffe dei trasporti urbani (20%) e dei trasporti ferroviari (10%), il prezzo della luce e del gas per uso domestico (10 o 15%), il prezzo dei tessuti (20%) mentre dal primo dicembre la benzina verrà maggiorata di quasi tre franchi al litro.

La Francia sta per sperimentare una sua bomba atomica? Questa notizia, senza interrogativi di sorta, è stata diffusa stamattina dal settimanale degli industriali francesi, *Entreprise*, che afferma di conoscere per la data approssimativa dello sperimento: primavera del 1958.

La rivista per contro non precisa il luogo dove questa prima bomba atomica (tutta francese) sarebbe fatta esplodere, ma — a prendere

in considerazione altre voci parallele — si potrebbe collocare nel deserto del Sahara francese il teatro della esplosione.

Quale fondamento abbia questa notizia è difficile dire: «La rapidità con la quale sono stati portati avanti i lavori — precisa *Entreprise* — ha stupito i nostri alleati. La Francia potrà così entrare nel club atomico prima che gli alleati lo chiudano».

L'annuncio, dunque, si inserisce nella polemica sulla crisi delle alleanze. Il deputato comunista Krieger-Valmont, al termine di una breve relazione fatta da Felix Gaillard davanti alla commissione parlamentare degli Esteri, ha posto al primo ministro le seguenti domande: «Il governo ha o no l'intenzione di sottoporre alla discussione e alla decisione del Parlamento i problemi che verranno trattati alla conferenza della NATO? In particolare il problema relativo

all'installazione di basi atomiche e di piattaforme per il lancio di missili americani sul territorio francese verrà o no sottoposto a un preventivo esame dell'Assemblea nazionale?». Felix Gaillard, messo alle strette ha risposto evasivamente: «Non posso dirvi — ha detto — se ci sarà o no un dibattito. Ci troviamo in un periodo di indebolimento della NATO e prima di tutto dobbiamo proseguire i contatti e le trattative con gli alleati. Del resto Pincau non è a Parigi, e almeno per ora ogni dibattito è escluso».

Quali sono i contatti e le trattative cui ha accennato Gaillard? In linea generale si può dire che i comunisti e i socialisti, e i loro alleati europei, la Francia non si è ancora rassegnata a giocare un ruolo secondario rispetto all'Inghilterra ed all'America in seno all'alleanza atlantica, e pur dicendosi assicurata da Macmillan e Foster Dulles, sta intensificando i suoi

contatti coi paesi della «piccola Europa», per non trovarsi isolata il 16 dicembre nella sua resistenza ai piani americani.

Queste manovre tuttavia presentano un pericolo che non è sfuggito a certi ambienti politici della destra nazionalistica: il pericolo, cioè, che le condizioni d'infioritura economico-politiche in cui si trova il paese a causa della guerra d'Algeria si risolvano a favore di un terzo filigante, che potrebbe essere nel caso specifico la Germania.

Potrà infatti la Francia formare attorno al suo decadente prestigio un gruppo antagonista a quello anglosassone? E l'Italia? Evidentemente nel gioco delle parti il meglio piazzato risulta Adenauer che, alla fine dei conti, potrebbe trarne tutti i vantaggi sia dall'America, sia dall'Europa.

AUGUSTO PANCALDI



BRIGHTON (Inghilterra) — E' in corso presso il tribunale di Brighton un processo di corruzione a carico di 5 membri della polizia tra cui il capo della locale polizia, Charles Ridge. Nella foto: un altro degli imputati Trevor Heath (a destra), mentre entra nei locali del Tribunale.

AL CENTRO DI UN NUOVO MONDO

# Sorgerà in Siberia la città della scienza

Sarà composta di istituti, laboratori, impianti atomici, tipografie - Pronti i progetti

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 29. — Una piccola città della Siberia, comprendente tredici istituti di ricerca scientifica, sorgerà nei prossimi anni presso la capitale della Siberia, Novosibirsk, su un'area di mille ettari. Le sezioni dipendenti da questo istituto si apriranno a Irkutsk, Krasnoyarsk e Vladivostok.

La costruzione della Città della Scienza era stata decisa nel maggio di quest'anno dal consiglio dei ministri dell'URSS con uno speciale decreto, in cui si stabiliva di creare una sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze e di costruire per essa una cittadina scientifica presso Novosibirsk.

Tale decreto costituirà una pratica applicazione delle direttive del XX Congresso, in cui si prevede il più ampio sfruttamento di tutte le risorse del paese, e in particolare della Siberia, regione ricchissima di minerali nonché di risorse energetiche

(carbone, acque), di boschi (vi si produce circa il 75% del legname di tutto il paese), di terre vergini ed incolte.

La sezione siberiana della Accademia delle Scienze è stata creata appunto allo scopo di dirigere e facilitare lo sfruttamento delle risorse della Siberia. Essa è stata costituita in una recente sessione speciale della Accademia delle Scienze dell'URSS e il suo nome è stato nominato l'Accademia sovietica, che è contemporaneamente vice-presidente dell'Accademia delle Scienze stessa.

Oggi, sulla Pravda, lo stesso Laurentiev traccia un quadro generale di questo nuovo centro scientifico. Esso sarà dotato di tutti i più moderni strumenti e apparecchi, disporrà di vaste biblioteche e di un proprio centro editoriale con annessa tipografia, e sarà composto dai seguenti istituti: di matematica e calcolo, dotato di calcolatrici elettroniche; di fisica, che sarà una filiale dell'Istituto di energia atomica dell'Accademia delle Scienze, e sarà dotato di macchine acceleratrici; di fondazione su nuovi principi, per lo studio dello stato dell'energia e dei metodi atti a regolare la reazione atomica; di chimica, che si occuperà dell'utilizzazione del materiale atomico per le centrali termiche; di cinetica e combustibili, che studierà i problemi connessi con la costruzione dei forni e delle camere di combustione a alta pressione e temperatura; di chimica inorganica, che studierà i problemi riguardanti gli elementi fisici legati alla liberazione dell'energia atomica; di automazione ed elettrotecnica; che studierà i metodi di miscelazione di liquidi e sistemi di automazione per le grandi fabbriche siberiane; di idrodinamica; di meccanica teorica e applicata e di aerodinamica; di geologia e geofisica, che contribuirà alla ricerca dei giacimenti di petrolio e di gas; di dislocazione degli stessi di economia e statistica; di citologia e genetica che «studierà i problemi chimici, fisici e citologici» dei fondamenti dell'ereditarietà e dei metodi di direzione dell'ereditarietà negli animali, nelle piante e nei microrganismi; di biologia sperimentale e medicina, che effettuerà ricerche nel campo della rigenerazione, della compatibilità biologica, della patologia del cuore e dei vasi sanguigni.

Vi è inoltre il progetto di creare una «città della tensione», sezione dell'Istituto energetico dell'Accademia delle Scienze. Oltre agli istituti, nel nuovo centro sorgerà una casa di abitazione, una casa degli scienziati, alberghi, cinema, scuole e giardini d'infanzia; inoltre, presso la città, dovrà sorgere una officina sperimentale, dove saranno effettuate prove e realizzati modelli per gli esperimenti scientifici.

L'Accademico Laurentiev trae l'occasione per tracciare un quadro delle istituzioni già esistenti nelle principali città della Siberia e di quelle che dovranno sorgere nel prossimo futuro: a Irkutsk dovranno sorgere istituti di chimica, metallurgia e geologia, e geografia economica; a Jakutsk un istituto per le ricerche diamantifere; a Vladivostok (dove la filiale dell'Accademia delle Scienze dell'Estremo Oriente necessita di una nuova e più ampia sede) un istituto oceanografico; come si ricorderà, al XX Congresso si criticò un istituto oceanografico esistente a Mosca, a grande distanza dal mare.

L'interesse che il Partito comunista e il governo sovietico pongono alla realizzazione di questo centro è indicato dal fatto che alla esposizione dei modelli della nuova città siberiana, inaugurata l'altro giorno a Mosca, è intervenuto personalmente lo stesso Kruscev.

GIUSEPPE GARITANO

# Nuovo slancio nei rapporti fra Ungheria e Jugoslavia Gomulka illustra i risultati della conferenza di Mosca

Fraterno messaggio di Kadar e Dobi a Tito per la festa nazionale jugoslava - Intensi scambi in tutti i settori fra i due paesi - Importanti colloqui di una delegazione sindacale jugoslava ad alto livello a Budapest - Il segretario del POUP afferma che la riunione dei partiti comunisti e operai è stata un grande contributo alla pace nel mondo

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 29. — In occasione della festa nazionale jugoslava, i compagni Kadar e Dobi, Primo Ministro e Presidente del Presidium ungheresi, hanno inviato oggi al compagno Tito un messaggio di felicitazioni contenente «gli auguri sinceri e amichevoli del Presidium e del Governo, e loro personali» per i popoli jugoslavi, per il governo della R.P.F.J. e per lui stesso.

«I popoli della RPJF», dice il messaggio — hanno conquistato a prezzo di grandi sacrifici, nel corso della lotta di Liberazione condotta contro gli aggressori fascisti, la libertà del loro Paese. Sulle orme della grande Rivoluzione Socialista di Ottobre, i popoli della Jugoslavia e il popolo ungherese hanno compiuto un passo avanti sulla strada del socialismo, e hanno cominciato il lavoro di edificazione socialista. Noi siamo convinti che l'amicizia fra i nostri popoli e la cooperazione fruttuosa fra i nostri Paesi contribuiranno in grande misura all'edificazione del socialismo e al successo della nostra lotta comune per la difesa della pace mondiale».

«Noi ci auguriamo — conclude il messaggio — che i popoli della RPJF conseguano ulteriori risultati in questa lotta».

Il *Nepszabadsag* pubblica, assieme al messaggio, un commento nel quale ricorda le tappe della gloriosa lotta intrapresa dai popoli jugoslavi sotto la guida del Partito Comunista e dei suoi dirigenti, dapprima per la liberazione dal giogo fascista ed hitleriano, quindi per la edificazione del socialismo, e documenta i successi conseguiti dalla nazione jugoslava nella creazione di una vita nuova.

Dopo aver notato che «grazie a questi risultati e alla sua politica di pace, la Jugoslavia è divenuta un fattore importante nella lotta mondiale per la difesa della pace», il *Nepszabadsag* rileva che le relazioni jugoslavo-ungheresi, dopo la rottura degli scorsi anni, «si allargano di giorno in giorno nel campo politico, in quello economico e in tutti gli altri campi», ora che i colloqui alle

Armi pubblica infatti una cartina della «zona di operazioni», da cui risulta che gli insorti occupano — dopo sei giorni di combattimenti — i tre quarti del territorio di Ifni. Solo una ridotta fascia costiera e la città di Sidi Ifni, secondo la cartina, sarebbero ancora in mano degli spagnoli.

Al *Alam* scrive inoltre che i franchisti effettuano rastrellamenti e rappresentano la popolazione, facendolo i marocchini spietati di sentimenti patriottici.

Queste informazioni sono state confermate anche da funzionari del governo marocchino. Il vice ministro degli Esteri, dal canto suo, ha accusato gli spagnoli di aver dato inizio al conflitto di Ifni, nel maggio scorso, con incursioni aeree su villaggi della provincia di Agadir, che circondano il territorio di Ifni.

Le autorità spagnole, per ovvie ragioni, ostentano invece molta sicurezza, affermando di controllare pienamente la situazione, e accusano radio Rabat di «incitare gli aggressori». Le perdite spagnole, secondo le autorità franchiste, ammonterebbero a 13 morti e a duecento feriti. Le notizie relative ai bombardamenti di villaggi sono naturalmente, smentite, nel modo più energico a Madrid.

Un'interessante ammissione è stata fatta comunque da alcuni funzionari del governo franchista: le armi usate dai marocchini sono di provenienza spagnola. La circostanza sembra confermare la tesi di una vera e propria insurrezione anti-spagnola della popolazione di Ifni, con il concorso di tribù della zona di Agadir.

Un sintomo non equivoco della serietà della situazione è dato dal fatto che l'autante del principe ereditario del Marocco, colonnello Moulay Hafid, ha

sentito il bisogno di recarsi ieri in aereo negli Stati Uniti, per presentare al re Maometto V un rapporto sui combattimenti in corso. Come si ricorderà, il governo di Rabat chiese già a Madrid, nell'agosto scorso, la cessione di Ifni al Marocco, ma la Spagna oppose un netto rifiuto.

Soddisfazione si registrano i commenti dedicati alla ricorrenza dalla stampa sovietica.

«Le relazioni sovietico-jugoslave — scrive la *Pravda* — si sviluppano in conformità ai principi della completa uguaglianza dei diritti, del rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità nazionale. I turbamenti nella regione di Ifni, che si verificano nel passato sono stati eliminati».

Il socialismo, secondo il

segretario del POUP, ha raggiunto una potenza tale che è possibile il suo universale sviluppo in una serie sempre maggiore di paesi per vie pacifiche. Il fatto poi che la Unione Sovietica nel giro di 10 o 15 anni possa raggiungere e superare nella produzione dei beni di consumo e nella produzione globale prodotta i paesi capitalisti più sviluppati, permette secondo Gomulka di affermare che, se le forze della pace saranno in grado di impedire la guerra in questo periodo, le possibilità per gli imperialisti di scatenare nuove guerre, in generale, saranno successivamente eliminate dalla vita della umanità.

In questo compito fondamentale l'unità del campo socialista rappresenta la forza principale del mantenimento della pace.

Dopo aver spiegato i principi della politica di pace che guida i paesi del socialismo,

il discorso, che sottolinea con efficacia il valore universale delle tesi e dei principi riassunti nei due documenti moscoviti, viene interpretato negli ambienti politici della capitale polacca come uno dei più chiari e franche definizioni della posizione della Polonia nel movimento operaio internazionale.

Il socialismo, secondo il

## Il discorso di Gomulka

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 29. — Gomulka ha illustrato oggi a oltre 2 mila dirigenti del Partito operaio unificato della Capitale e della sua provincia i risultati degli incontri fra i partiti comunisti e operai svoltisi a Mosca, nel corso delle celebrazioni del 40. della Rivoluzione d'Ottobre.

Il discorso, che sottolinea con efficacia il valore universale delle tesi e dei principi riassunti nei due documenti moscoviti, viene interpretato negli ambienti politici della capitale polacca come uno dei più chiari e franche definizioni della posizione della Polonia nel movimento operaio internazionale.

Il socialismo, secondo il

segretario del POUP, ha raggiunto una potenza tale che è possibile il suo universale sviluppo in una serie sempre maggiore di paesi per vie pacifiche. Il fatto poi che la Unione Sovietica nel giro di 10 o 15 anni possa raggiungere e superare nella produzione dei beni di consumo e nella produzione globale prodotta i paesi capitalisti più sviluppati, permette secondo Gomulka di affermare che, se le forze della pace saranno in grado di impedire la guerra in questo periodo, le possibilità per gli imperialisti di scatenare nuove guerre, in generale, saranno successivamente eliminate dalla vita della umanità.

In questo compito fondamentale l'unità del campo socialista rappresenta la forza principale del mantenimento della pace.

Dopo aver spiegato i principi della politica di pace che guida i paesi del socialismo,

il discorso, che sottolinea con efficacia il valore universale delle tesi e dei principi riassunti nei due documenti moscoviti, viene interpretato negli ambienti politici della capitale polacca come uno dei più chiari e franche definizioni della posizione della Polonia nel movimento operaio internazionale.

Il socialismo, secondo il

## Il problema dei crediti esteri

Gomulka non ha mancato di mettere in guardia contro i tentativi imperialistici di creare una nuova crisi di indebolimento o di infrangere i legami che esistono fra i paesi socialisti.

Egli ha toccato due argomenti fra i più attuali, e che più da vicino interessano la odierna posizione della Polonia: la necessità dei crediti esteri, e il problema dell'allineamento dei rapporti con la Repubblica federale tedesca: «Nell'uno e nell'altro caso — egli ha detto — non possiamo accettare alcuna condizione politica. A chi ci suggerisce di allentare i nostri legami con i paesi socialisti per ottenere crediti, affermiamo che la Polonia popolare non la si compra. La nostra politica estera è guidata da questo principio: rafforzare la pace; tendere e adoperarsi alla distensione nella situazione internazionale; creare un'atmosfera di fiducia fra paesi con diverso regime; avvicinare e approfondire l'amicizia fra questi popoli. In ciò e soltanto in questo, vediamo il senso politico dei crediti aperti alla Polonia in paesi capitalisti. Quanto al problema dei rapporti con la Repubblica federale tedesca, a chi ci suggerisce una diversa politica verso questa Repubblica, noi rispondiamo che non c'è un indebolimento dell'alleanza con l'Unione Sovietica e con i paesi socialisti, quale condizione per accettare rapporti tra Polonia e Germania occidentale, occorre dire che non si sa se ci troviamo di fronte a ingenuità o a semplice sfacciataggine. La Polonia è completamente solida con la politica del primo stato socialista e pacifico della Germania, e cioè con la Repubblica democratica tedesca».

L'unità ideologica dei partiti comunisti

Gomulka è poi passato ad analizzare il fondamento dell'unità ideologica dei partiti comunisti e operai, per rilevare come gli stessi problemi della necessità di applicare in maniera creativa il marxismo in ciascun paese, di lottare contro il dogmatismo e il revisionismo, di individuare nel revisionismo il pericolo maggiore nel movimento attuale, avessero trovato già ampia trattazione nelle risoluzioni dell'VIII, IX e X Plenum del Partito operaio unificato, con una coincidenza di opinioni che, come ha rilevato Gomulka, se la riunione di Mosca fosse svolta prima, avrebbe fatto credere, ai soliti propagandisti avversari, che e-

re — scrive il *Times* — sarebbe oggi molto meno divertente. Non si può neppure escludere il pericolo di vedere un uomo, o due o tre uomini di un equipaggio, perdere la testa, per esempio in un caso simile a quello della crisi ungherese dello scorso novembre. Le dichiarazioni di Macmillan non sono troppo rassicuranti neppure per quanto riguarda ad esempio, il pericolo rappresentato da un eventuale atterraggio forzato».

Il *News Chronicle* pone gli stessi problemi, e rimprovera quindi al ministro degli Esteri Selwyn Lloyd di aver dato l'impressione, durante il dibattito ai Comuni, di «non sapere quel che avviene sopra la sua testa e quello che accade sotto il suo naso» e di non essersi mostrato abbastanza preoccupato per la questione.

Un incidente del genere

## LA LOTTA NAZIONALE NEL TERRITORIO DI IFNI

# 230 marocchini uccisi dagli spagnoli

Spietati bombardamenti aerei su due villaggi — I colonialisti in difficoltà

RABAT, 29. — La situazione nella zona di Ifni, cioè ai confini fra il regno del Marocco e l'ultimo lembo di terra marocchina ancora sottoposto alla piena sovranità spagnola, si è ulteriormente aggravata nelle ultime ore.

Secondo una corrispondenza del giornale *Al Alam* di Rabat, organo dell'Istijal (Partito nazionalista marocchino) l'aviazione franchista ha effettuato spietati bombardamenti di villaggi, mettendo vittime fra la popolazione civile. In particolare, gli aerei spagnoli hanno sganciato 200 bombe su Al Fouar, uccidendo cinquanta disoccupati che attendevano una distribuzione di viveri e sussidi; altre 180 persone sono state massacrare a Sidi Ahmed El Aroussi.

Nonostante queste feroci rappresaglie, la situazione sarebbe molto precaria per le truppe colonialiste. Al

Armi pubblica infatti una cartina della «zona di operazioni», da cui risulta che gli insorti occupano — dopo sei giorni di combattimenti — i tre quarti del territorio di Ifni. Solo una ridotta fascia costiera e la città di Sidi Ifni, secondo la cartina, sarebbero ancora in mano degli spagnoli.

Al *Alam* scrive inoltre che i franchisti effettuano rastrellamenti e rappresentano la popolazione, facendolo i marocchini spietati di sentimenti patriottici.

Queste informazioni sono state confermate anche da funzionari del governo marocchino. Il vice ministro degli Esteri, dal canto suo, ha accusato gli spagnoli di aver dato inizio al conflitto di Ifni, nel maggio scorso, con incursioni aeree su villaggi della provincia di Agadir, che circondano il territorio di Ifni.

Le autorità spagnole, per ovvie ragioni, ostentano invece molta sicurezza, affermando di controllare pienamente la situazione, e accusano radio Rabat di «incitare gli aggressori». Le perdite spagnole, secondo le autorità franchiste, ammonterebbero a 13 morti e a duecento feriti. Le notizie relative ai bombardamenti di villaggi sono naturalmente, smentite, nel modo più energico a Madrid.

Un'interessante ammissione è stata fatta comunque da alcuni funzionari del governo franchista: le armi usate dai marocchini sono di provenienza spagnola. La circostanza sembra confermare la tesi di una vera e propria insurrezione anti-spagnola della popolazione di Ifni, con il concorso di tribù della zona di Agadir.

Un sintomo non equivoco della serietà della situazione è dato dal fatto che l'autante del principe ereditario del Marocco, colonnello Moulay Hafid, ha

## Tre giorni di festa in tutta la Jugoslavia

BELGRADO, 29. — Hanno inizio oggi le celebrazioni di tre giorni di festa per la Repubblica federale di Jugoslavia.

Il «Times», contro le «H», nei cieli di Gran Bretagna

## Il giornale critica il governo per aver permesso che gli aerei americani ne siano dotati

LONDRA, 29. — La stampa inglese manifesta oggi viva apprensione per il fatto che i comunisti, che hanno emerso ieri ai Comuni, che bombardieri americani di stanza in Gran Bretagna nel corso dei voli di addestramento portano a bordo bombe all'idrogeno.

Il *Times* si chiede in un editoriale se il trasporto di bombe all'idrogeno da parte di questi bombardieri sia «veramente necessario» e ricorda che nel 1940, in seguito a un errore compiuto nel decifrare un messaggio, le campane delle chiese inglesi cominciarono a suonare per annunciare un'invasione tedesca: furono distrutti dei ponti per fermare un insistente invasore. L'incidente — aggiunge il giornale — divertì Winston Churchill, il quale dichiarò: «E' stata un'utile prova generale per tutti gli interessati».

Un incidente del genere

La tomba è stata rinvenuta nei pressi di una antica città romana.

LORIENT (Francia), 29. — A Cleguer, nei pressi di Lorient, un gruppo di operai ha scoperto una tomba di 2.000 anni fa che si ritiene appartenente ad un centurione delle legioni di Giulio Cesare.

La tomba è stata rinvenuta nei pressi di una antica città romana.

## L'Inghilterra avrà un re di colore?

Una proposta di Lord Altrincham a Ceylon

KANDY (Ceylon), 29. — La possibilità che un giorno il re o la regina d'Inghilterra o del Commonwealth possa essere un membro di razza di colore è stata ventilata da Lord Altrincham, già famoso per i suoi attacchi alla regina Elisabetta e le sue parziali rievocazioni.

Il giovane pari del regno parlando a un raduno di ingegneri di Ceylon ha detto che il capo del Commonwealth non dovrebbe essere necessariamente un bianco.

Con ovvio riferimento al principe ereditario inglese Carlo che ha ora 8 anni, il lord ha detto: «Senza dover far nomi, se un giovane fosse qui a Ceylon circondato

da tante belle e intelligenti persone come sono le ragazze di Ceylon, vedreste ben presto un capo del Commonwealth che non ha la faccia bianca».

Una tomba romana scoperta in Francia

LORIENT (Francia), 29. — A Cleguer, nei pressi di Lorient, un gruppo di operai ha scoperto una tomba di 2.000 anni fa che si ritiene appartenente ad un centurione delle legioni di Giulio Cesare.

La tomba è stata rinvenuta nei pressi di una antica città romana.

LA PASTA  
È PASTA DI QUALITÀ



ALFREDO REICHLIN, direttore  
Luca Pannini direttore resp.  
Iscritto al n. 5436 del Registro  
Stampa del tribunale di Roma  
in data 9 novembre 1956  
L'unità autorizzazione a giornale  
museale n. 4883 del 4 gennaio 1956  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.  
Via dei Taurini, 19 - Roma